

Relazione della Segreteria al Congresso FNP CISL 2025

Relatore Mimmo Contu

Segretario Generale Uscente

Benvenuti!

Alle nostre delegate e delegati venuti da tutti i territori dell'isola, dopo anche ore di automobile su strade non certo di velluto. Grazie anticipate per la vostra due giorni sindacale.

Al segretario generale Emilio Didonè e a Roberto Pezzani impegnati in questo giro d'Italia sindacale per entrare nelle realtà locali e recepirne bisogni e problemi da comporre in una sintesi nazionale. La loro fatica di dirigenti nazionali è conciliare la visione complessiva con le specificità locali, che vanno conservate e valorizzate. Grazie per la pazienza di ascoltare.

Ai rappresentanti delle istituzioni: Massimo Zedda sindaco di Cagliari, on.le Piero Comandini Presidente del Consiglio Regionale; Il rischio dell'autorità istituzionale è guardare dall'alto le vicende quotidiane degli uomini e delle città. La maturità degli uomini delle istituzioni è camminare a volte davanti, a volte dietro, a volte a fianco della gente che lavora, studia, fatica, soffre, produce.

Grazie della vostra partecipazione!

Saluto i tanti amici, molti dei quali hanno ricoperto, e che ricoprono ancora oggi, incarichi politici e di governo, anche nazionale e che oggi sono qui presenti e per il quale ci sentiamo onorati.

Saluto tutti gli amici segretari delle UST, e un particolare ringraziamento alla UST di Cagliari che ci ospita come territorio.

Un affettuoso saluto a tutti i segretari delle Federazioni regionali e territoriali.

Un saluto e un ringraziamento Agli amici che hanno voluto accompagnarci in questo importante appuntamento che si è sviluppato attraverso 86 incontri nelle Rls e in 8 assemblee congressuali territoriali.

Grazie a tutti e Benvenuti di cuore.

Mentre il Presidente del congresso, il nostro amico Alberto Farina, comunicava regolamenti e procedure, avevo negli occhi le istantanee dell'arrivo dei delegati, il festoso e anche rumoroso incontrarsi di persone che non si vedevano da diverso tempo, i sorrisi, gli abbracci, le pacche sulle spalle, gli scherzosi riferimenti al tempo che passa, ai capelli più bianchi, a qualche ruga più profonda che segna il viso. Mi è venuto alla mente il modo di dire di mia zia, mancata all'età di 101 anni, che all'inizio di ogni giornata esclamava: *Esti bellu a si biri* - E' bello vedersi. E' il segno che siamo ancora qui, siamo vivi. Se poi ci incontriamo in un congresso vuol dire che siamo anche

attivi e in forza, vogliamo ancora impegnarci per noi e per gli altri, che stiamo aggiungendo vita agli anni, perché l'impegno sindacale è equiparabile a quello politico e quindi ripetere la frase di Pio XI *"la politica è la forma più alta di carità"*. Noi diremo : *Il sindacato è la forma più alta di carità"*.

Il Congresso

Nell'etimologia della parola congresso il senso il significato di questo appuntamento: "incontrarsi per camminare insieme". Ci incontriamo per esaminare, discutere, confrontarci e poi camminare insieme. Un aspetto tipico della cultura sarda quello di mettersi in viaggio, possibilmente in gruppo , farci forza l'uno con l'altro, per sostenerci a vicenda.

La specificità del congresso sindacale è che si converge individualmente verso un luogo di riunione e poi si deve camminare insieme durante il quadriennio di attività. Il camminare insieme è la condizione necessaria, ma non sempre sufficiente, purtroppo, per raggiungere i risultati.

«Il coraggio della partecipazione. Responsabilità sociali e umanesimo del lavoro per rigenerare l'Italia e l'Europa». Io aggiungerei anche per rigenerare la Sardegna.

Caro Emilio (Didonè), se hai scelto questo titolo subito dopo l'elezione di Donald Trump, devo riconoscerti grandi capacità divinatorie, profetiche. Il ciclone Trump , forse razionalmente caotico, un ossimoro umano, che sta costringendo l'Europa a rigenerarsi.

Il tema congressuale questa volta è molto più di uno slogan, scelto per comporre in una frase le aspirazioni e le speranze di un'organizzazione. E' un invito- proposta particolarmente calzante per la nostra realtà sarda. E' l'indicazione di una rotta sulla quale dobbiamo metterci come organizzazione e mettere la nostra regione per cambiarci e migliorare la vita dei nostri iscritti ma anche dei cittadini sardi.

Questo congresso, infatti, deve fuggire dalla tentazione di separare la sorte della nostra organizzazione sindacale da quella della Sardegna, come se fosse possibile creare una comfort zone dei pensionati rispetto al resto della società sarda. Non è possibile praticamente isolare il nostro destino da quello degli altri sardi.

Come non è possibile - fatemelo dire per pochi secondi - isolare il nostro destino da quello di altri popoli in grave sofferenza a causa della guerra. La nostra preoccupazione deve essere forte non solo perché in Ucraina è stata annientata una generazione di giovani; e nella striscia di Gaza la parte più debole di un popolo ha subito le conseguenze più marcate della strage del 7 ottobre 2023, ma perché vediamo affossato il diritto internazionale e affievolirsi fino a scomparire il ruolo di mediazione delle grandi organizzazioni internazionali.

Quando cade la differenza tra aggredito e aggressore le ragioni economiche passano sopra il diritto dei popoli , giustificando anche evidenti sopraffazioni, vuol dire che siamo tornati alla barbarie, alla legge della giungla, del più forte che opprime il più debole. E questo non si può

accettare. Sento tanti politici cercare motivazioni le più strane per giustificare l'uso della forza e condannare la resistenza ucraina. Ma loro che cosa avrebbero fatto se avessero invaso il loro paese, distrutto le loro case, rapito i loro figli?

Per questo sabato prossimo anche la FNP della Sardegna parteciperà come tutta la CISL alla manifestazione per l'Europa proposta da Michele Serra, e lo farà per riaffermare l'importante ruolo del nostro continente nella difesa della pace tra i popoli, della democrazia e della libertà”.

«Per sostenere con forza - COME HA DETTO Emilio Didonè - il sentimento Europeista che ha animato i padri fondatori della nostra Europa - Churchill, Adenauer, De Gasperi e Spinelli - e per lanciare il nostro appello in difesa dell'Ucraina invasa, del diritto internazionale e della libera autodeterminazione dei popoli. Non è più tempo di indugi: è indispensabile sensibilizzare l'opinione pubblica e far sentire la voce di una comunità che vuole continuare a difendere e garantire la pace tra i popoli, che vuole percorrere la strada del dialogo e dell'unità, per arrivare definitivamente alla nascita degli Stati Uniti d'Europa.”

Il nostro congresso e il dovere della partecipazione

Il nostro congresso è, deve essere, il momento di un processo di ricerca e costruzione di un disegno di rilancio della società sarda dal punto di vista economico, culturale, ambientale. E', questo, il coraggio, ma anche il rischio della partecipazione, che viene proposto dallo slogan congressuale, che vogliamo assumerci perché in questa Sardegna noi vogliamo avere un ruolo da protagonisti.

Non solo il “coraggio della partecipazione”, ma “il dovere della partecipazione”, che deriva dall'osservazione della realtà locale. In Sardegna la popolazione a dicembre 2024 era di 1.570.000. Il 28 per cento è formato da uomini e donne ultra 65 anni. Con un dato ancora più preoccupante: il numero dei bambini tra 0-4 anni è perfettamente uguale a quello degli anziani tra 85 e 89 anni: cioè 40.000 persone.

In 20 anni abbiamo perso 60.000 residenti. Nel 2002 le persone di età compresa tra 0-14 erano 225.000 e gli ultra 65 anni 262.000. Nel 2024 la fascia d'età 0-14 anni ha perso 104.000 ragazzi, mentre gli over 65 sono aumentati di 90 mila unità.

Siamo in una situazione molto grave. L'inverno demografico. frutto non solamente di un cambiamento radicale del genere di vita, ma conseguenza di uno stato di necessità creato dall'assenza di lavoro, di prospettive, sicurezza, anche di speranza, di un pessimismo diffuso tra i giovani.

Per essere ancora più precisi: nel 2022 i nati sono stati 7.703, il minimo dall'Unità d'Italia, e poco più di metà rispetto al 2012, quando le nascite erano state 12.444 (a loro volta la metà di quelle del 1978 quando i nati erano stati 25.335).

Siamo da 30 anni al di sotto della soglia di 1,3 figli per donna chiamata in demografia “a bassissima fecondità”, condizione in cui viene a mancare il ricambio tra generazioni.

Ogni tanto alcuni studiosi che indagano sul fenomeno dello spopolamento e del calo demografico “scoprono” tra le cause più rilevanti della fuga dalle zone interne, ma in generale dalla Sardegna, la sfiducia delle giovani coppie circa la loro stabilità economica presente e futura.

Un mondo sempre più precario a cui i giovani fanno fatica ad adattarsi, anche vista la grande importanza che la cultura sarda pone sul raggiungere l'autonomia economica dalla propria famiglia d'origine (a cui tradizionalmente contribuiva anche la donna), prima di considerare l'idea di creare un nuovo nucleo. Non basta avere un lavoro, ma esso deve garantire anche una certa fiducia circa il proprio futuro e sulle prospettive da offrire ai propri figli.

Diverso ruolo dei pensionati

Questa situazione demografica e questi numeri - siamo quasi un terzo della popolazione isolana - impongono un diverso ruolo agli anziani e ai pensionati. Non possiamo essere soltanto destinatari di servizi, ma attori e programmatori dei servizi destinati non solamente agli over 60, ma a tutta la comunità. Perché i progressi economico-scientifici, i tempi e l'organizzazione del lavoro, del tempo libero, richiedono un modo nuovo di pensare le politiche sociali.

Oggi la condizione anziana è attraversata da cambiamenti veloci e profondi. Parliamo di tante e diverse “condizioni anziane”: dalle persone in buona salute che desiderano contribuire attivamente alla società, a quelle che affrontano fragilità fisiche, economiche o sociali. Questa complessità ci impone un approccio “su misura”, capace di rispondere alle molteplici esigenze e aspirazioni.

Se fino a qualche anno fa andavano di moda le politiche settoriali: politiche giovanili, occupazione giovanile, reinserimento dei lavoratori che avevano perso il lavoro, politiche familiari, politiche abitative, politiche sportive e del tempo libero. Tutte pensate secondo una divisione che prevedeva e prevede ancora sani e malati, giovani, adulti e anziani. Adesso e nel futuro queste politiche, nella loro attuazione, devono essere intersettoriali, usufruibili da tutte le età.

Un esempio per rendere l'idea. Una palestra che vuole rivolgersi solamente ai giovani o solamente agli anziani è destinata ad essere poco frequentata. Una palestra che vuol far quadrare i conti deve essere mista: aperta a giovani, adulti, anziani. maschi e femmine

Un altro esempio: i gabinetti di estetica e fitness un tempo erano frequentati solamente da donne, giovani e adulte. Le anziane si limitavano alla periodica messa in piega. I maschi giovani non li frequentavano, maschi adulti ancora meno. Adesso si depilano, si fanno massaggiare, curano il viso e la persona anche giovani, adulti e anziani.

Non siamo più la riserva indiana verso la quale compassionevolmente di tanto in tanto si rivolge la politica del “gran capo bianco” per interventi socio-sanitari-assistenziali. Gli anziani non sono i protetti speciali, quelli da tutelare perché declinano verso la casa di riposo e il cimitero. Politica e istituzioni devono pensare a una società plurale dove quel che vale per il giovane vale per tutti; quello che vale per l'anziano vale per il giovane.

Ecco il coraggio della partecipazione. Certamente ci vuole coraggio per uscire dal “su connottu”, dalle nostre nicchie di sicurezza, dal dire “io ho fatto la mia parte ora tocca agli altri”. No. La mia parte dura tutta la vita, non si limita ai 65 anni, non finisce nel momento in cui l’INPS mi accredita ogni inizio mese l’indennità di pensione.

Dopo l’uscita dal lavoro non posso essere visto e considerato di volta in volta: dal mercato un consumatore; dall’ospedale un ammalato, dall’agenzia delle entrate un contribuente; dalla mia squadra del cuore un tifoso e uno abbonato alla partita; da Rai e Mediaset un videodipendente da bombardare di spot pubblicitari, , dalla banca un portatore di risparmi sui quali l’istituto di credito guadagna il 500 per cento del mio deposito; dalla Chiesa solo un fedele. Vogliamo, invece, essere considerati come Persona, che pensa, che ha sentimenti, che giudica, ha opinioni, legge, che ha il diritto di dire la sua. E alla politica che snobba la gente, che ha già deciso con i più involuti e farraginosi meccanismi elettorali chi deve andare in Parlamento e in Consiglio regionale, è stato già lanciato un segnale forte, sbagliato, disertando le urne.

Al processo di oggettivazione in atto e abusato dobbiamo rispondere con un processo di soggettivazione.

Siamo di volta in volta considerati: barile da raschiare quando si tratta di procurare risorse straordinarie; generatori del ricco patrimonio di case e immobili di proprietà delle famiglie italiane, che nel 2022 ammontava a **5.167 miliardi di euro**. Per semplificare numeri così grandi, basti pensare che questa cifra equivale a 2,9 volte il PIL italiano, ossia l’intera produzione economica nazionale registrata in un anno. Il PIL dell’Italia nel 2023 è stato di **1.782 miliardi di euro**, secondo le ultime stime dell’Istat pubblicate a gennaio 2024. Grazie a questo tesoro che l’UE ci ha dato 200 miliardi per realizzare, se ce la faremo, il PNRR.

La maggiore concentrazione del patrimonio immobiliare italiano è di proprietà degli **over 65**, in particolare sono persone sole e famiglie mononucleari. Le persone sole over 65 possiedono l’**88,65%** delle proprietà immobiliari. La tendenza per i prossimi anni è al rialzo, tanto che il dossier del Notariato prevede **entro il 2041** un aumento considerevole del numero di **persone sole**, che supererà i **10 milioni di italiani**.

In Sardegna, per le gravi difficoltà socio-economiche e la scarsità di lavoro, siamo considerati anche fornitori di un **bonus parentale e affettivo**: l’aiuto straordinario a figli e nipoti nelle famiglie dove due generazioni non lavorano per poco o per molto tempo. Certo lo facciamo con cuore aperto, ma stretto dal dolore perché vediamo davanti a noi vite non realizzate, sogni irraggiungibili, speranze rinviate, progetti di vita compromessi. **E questo ci rattrista.**

Un idolo chiamato Mercato

Voi sapete che per mandare avanti l’idolo MERCATO circolano nello spazio da due a dieci trilioni di dollari, che non hanno una destinazione precisa: non sono destinati alle produzioni, a creare fabbriche e aziende, oppure alla ricerca scientifica, o alla sanità per curare gli ammalati. Circolano

nell'aria, monitorati 24 ore su 24 da eserciti di tecnici della finanza, operatori in Borsa che attraverso internet decidono dove far posare questi dollari perché rendano di più. Quindi speculare in borsa seduti in poltrona e moltiplicare le rendite, far fruttare quei dollari stando seduti sul divano.

Nei giorni scorsi in un video diffuso nel mondo abbiamo avuto la plastica visione di questo mondo nella rappresentazione di quella Gaza beach disegnata dal nuovo-vecchio presidente degli Stati Uniti Donald Trump. In nome del Dio mercato, il nome di questo idolo tentacolare, si travolge tutto: i diritti alla vita dei popoli, il diritto ad avere un territorio, il diritto alla dignità, perfino la pietà verso il povero, il malato, il debole.

Per fino la pace è soggetta al mercato. Il mercato globale delle terre rare vale 11 miliardi di dollari, una cifra che entro il 2031 potrebbe raggiungere i 21,7 miliardi di dollari. Una buona fetta di questa si trova in Ucraina.

Piloti del mondo e robot

Il cambiamento culturale consiste proprio in questo: convincere noi stessi, convincere gli altri, che si può cambiare. Anche se i piloti del mondo sono i grandi produttori di petrolio, anche se i padroni delle piattaforme elettroniche vogliono orientarci verso certe direzioni, per aumentare il loro potere. Vogliono essere non solo i piloti del mondo, ma anche i padroni del mondo, padroni anche dei nostri gusti, dei nostri hobby, educatori dei nostri figli, condizionatori del nostro tempo libero. Vogliono, in altre parole, trasformarci in robot che rispondono esclusivamente ai loro input, quindi ai loro interessi, alla loro sete di potere. La loro sfida non è più quella di arricchirsi a dismisura, assicurare a se stessi e alle loro famiglie un benessere infinito. La loro scommessa è riuscire a padroneggiare l'essere umano.

Intelligenza artificiale

Gli strumenti cominciano ad averli. Oggi in un solo anno l'umanità produce tanti dati quanti in tutta la storia precedente. Tra dieci anni, quando il numero dei dispositivi connessi a Internet sarà di 150 miliardi, secondo gli esperti, il tempo di raddoppiamento si ridurrà a 12 ore.

Nel 2018 si è registrato un aumento del 18% nell'uso di AI per operazioni chirurgiche. Si stima che in futuro il 49% dei lavori potrà essere svolto da apparati dotati di AI, con una ricaduta anche sui "colletti bianchi". Determinate professioni non esisteranno più, mentre in tutti i lavori l'essere umano dovrà collaborare con macchine intelligenti. Nel 2016 in Arabia Saudita per la prima volta un robot, chiamato Sophia, ha ottenuto la cittadinanza.

L'IA farà aumentare dell'1,8% il PIL italiano, ma porterà a perdere 6 milioni di posti di lavoro, mentre altri 9 milioni di professionisti potrebbero vedere le proprie mansioni integrate con l'IA.

Si calcola che entro il 2030 circa il 27% delle ore lavorate in Europa sarà automatizzato. I settori più esposti ai nuovi processi di automazione riguardano la ristorazione (37%), soprattutto per la

gestione degli ordini; il supporto d'ufficio (36,6%), mentre quelli meno impattanti saranno la sanità e il management.

E' vero, l'intelligenza artificiale può essere molto utile agli anziani perché può aumentare qualità ed efficienza dei servizi sanitari; può migliorare la prevenzione e la cura delle malattie, grazie alla capacità di anticipare, diagnosticare e trattare i problemi di salute in modo personalizzato e ottimale per ogni paziente; potrebbe incrementare l'accessibilità e l'equità dell'assistenza sanitaria; promuovere la salute e il benessere delle persone.

Ma dobbiamo essere sicuri che l'IA sia usata in modo responsabile, trasparente, equo e rispettoso dei diritti umani e della dignità degli anziani. L'IA applicata alla salute e all'assistenza degli anziani richiama una serie di questioni etiche, come la privacy, il consenso, la responsabilità, la fiducia, la qualità, la sicurezza e l'umanità dei servizi offerti. Per affrontare queste questioni, è necessario fissare regole e mettere a punto norme e linee guida che regolino l'uso dell'AI in questo settore, coinvolgendo tutte le parti interessate, compresi gli anziani stessi.

Dall'enunciazione all'azione - Questa soggettualità va riempita di contenuti, dietro i contenuti ci sono impegni e responsabilità.

Il primo contenuto è di tipo culturale: Dobbiamo convincere prima di tutto noi stessi, i pensionati, che non si può stare alla finestra, che non possiamo limitarci al piccolo cabotaggio, che dobbiamo prendere il largo per una nuova avventura non solo sindacale, dove al centro di questa vertenza non ci siamo noi, ma una società dai connotati diversi.

Abbiamo il dovere di evolverci per rispondere in modo completo alle nuove esigenze dei pensionati, arricchendo la tutela tradizionale per abbracciare sempre di più un concetto di cittadinanza attiva e di partecipazione sociale.

Valore della Silver Economy

Perché anziani protagonisti e non spettatori nel sistema sardo, soggetti e non destinatari di scelte fatte da altri, perché è aumentato il "valore" anche economico del contributo che la categoria degli anziani dà al nostro paese.

Si calcola che la Silver Economy a livello europeo corrisponda a quasi al **20% del Pil europeo**, mentre in Italia incide tra i 300 e i 350 miliardi sul Pil. Una cifra considerevole che alimenta l'economia italiana, ma crea anche opportunità lavorative. In Europa si parla di 11 milioni di posti di lavoro generati dal pianeta anziani; in Italia siamo già a quota 1,6 milioni.

Investire nel benessere degli anziani non solo migliora la loro qualità di vita, ma arricchisce anche quella dell'intera società.

Un'idea della valenza economica del settore anziani può venire dal numero dei lavoratori domestici regolarmente assunti in Sardegna nel 2022 : sono 47.967. Quasi il 70% di loro sono badanti.

Sono 53.759 le famiglie datori di lavoro domestico, la Sardegna è l'unica regione che registra un lieve incremento dei datori di lavoro. L'ambito domestico coinvolge il 6,5% della popolazione totale.

La componente italiana è fortemente maggioritaria (82,2%) e le donne rappresentano il 90,6%. L'età media del lavoratore domestico è 48,2 anni e, per quanto riguarda le settimane lavorate, si registra una prevalenza di chi non ha completato l'anno lavorativo (55,3%). Il datore di lavoro ha un'età media di 67,8 anni e si registra una prevalenza femminile (67,1%). Complessivamente, nel 2022 le famiglie in Sardegna hanno speso circa 290 milioni di euro per la retribuzione dei lavoratori domestici (stipendio, contributi, TFR). Il valore aggiunto prodotto da questa componente vale circa 500 milioni di euro (l'1,7%).

Analizzando i dati provinciali, si nota come la distribuzione sia piuttosto polarizzata sul capoluogo, a Cagliari si concentrano il 53,2% delle colf e il 49,7% delle badanti. Da segnalare un'incidenza di badanti nettamente superiore alle altre regioni, con una media di 26,8 badanti ogni 100 anziani.

E le previsioni sul futuro demografico della Sardegna rivelano come il numero di badanti sia destinato ad aumentare: nel 2050 in Sardegna vi saranno 227 mila anziani (ultra-ottantenni), è prevista una variazione 2023/2050 del +82% dei residenti anziani, mentre dall'altra parte le prospettive indicano la presenza di 114 mila bambini residenti (0-14 anni).

La salute degli anziani e il loro benessere è , dunque , un importante settore di investimenti economici. Investire nel benessere degli anziani non solo migliora la loro qualità di vita, ma arricchisce anche quella dell'intera società. Sentirsi utili aiuta ad affrontare in modo positivo l'invecchiamento. La sfida è costituita dal riuscire a creare un ambiente in cui gli anziani possano prosperare, contribuendo attivamente all'economia e alla comunità

Contro la solitudine dell'anziano

Uno dei più pericolosi nemici dell'anziano è la solitudine. Sono 8,8 milioni le persone che vivono sole in Italia, il 55,2% delle quali ha più di 60 anni (quasi 5 milioni). È elevato l'Indice di solitudine: più di un terzo delle famiglie è composto da una sola persona.

I latini dicevano “Beata solitudo”, perché era la condizione per trovare l'ispirazione necessaria per comporre. Questo tipo di solitudine tra gli anziani è anche accettabile perché è produttiva, creativa, tende a costruire dialoghi con se stessi e con il pubblico. C'è anche una solitudine che non piace, per esempio quella digitale, esemplificata dai giovanissimi Hikikomori giapponesi che si rinchiudono per tutto il giorno in una stanza per dialogare col computer.

Altra cosa è la malattia della solitudine dell'anziano.

In Sardegna più del 10 per cento della popolazione totale (161.405) nella fascia tra 60-90 anni, è formata da persone potenzialmente sole : celibi/ nubili e vedovi/e

Il problema principale per chi si trova in questa condizione di solitudine è la mancanza di assistenza immediata in caso di emergenza: appena l'8,5% può contare sull'aiuto di una badante.

«Le badanti e i caregiver, spesso invisibili nel dibattito pubblico, sostengono un sistema di welfare familiare che altrimenti rischierebbe di collassare. Serve un riconoscimento più concreto del loro contributo, con politiche di supporto economico, formazione adeguata e misure per ridurre lo stress e il peso emotivo di chi si prende cura degli altri».

Il 34% delle famiglie è composto da una sola persona. L'analisi restituisce l'immagine di un'Italia caratterizzata da un elevato «indice di solitudine», pari a 34,4 persone sole ogni 100 famiglie

L'assistenza domestica per gli anziani soli è ancora un'eccezione.

In Italia si contano 8,5 badanti ogni 100 persone sole che hanno 60 anni e più, con variazioni significative a livello regionale: la Sardegna registra il dato più alto (24,5%), seguita da Toscana (13,5%) e Marche (13,4%). In Lombardia il numero è di poco superiore alla media nazionale (8,7%), mentre nel Lazio il dato è inferiore (7%). In fondo alla classifica Sicilia, Calabria e Basilicata, con circa 3 badanti ogni 100 persone sole anziane.

Invecchiamento quotidianità tra solitudine ed emergenza.

Vivere da soli in certi casi non comporta, a volte, una condizione di disagio, ma crea gradatamente una serie di difficoltà che genera problemi che possono accentuarsi invecchiando. Il problema maggiore è la mancanza di assistenza immediata in caso di emergenza (50,5%), che sale al 52,2% tra gli over 75. Segue la gestione delle attività domestiche e la preparazione dei pasti (38,2%). La solitudine e l'assenza di relazioni di supporto preoccupano il 31,6% delle persone. Questo dato però è più alto tra gli under 50 (45,1%) rispetto agli over 75 (22,0%). Le difficoltà nella gestione delle pratiche burocratiche digitali vengono indicate dal 31,2%.

Tra gli italiani le persone che vivono da sole, che si “arrangiano” in modo diverso, ma il supporto di familiari e amici rappresenta la soluzione più diffusa, scelta dal 43,9%, con un picco che arriva al 57,6% nelle persone over 75.

Il 64,3% di chi ha una persona non autosufficiente all'interno della propria famiglia dichiara di esserne il caregiver. Le principali mansioni svolte con regolarità riguardano la gestione delle pratiche amministrative, con il 90,7% che dichiara di occuparsene sempre. A seguire l'accompagnamento a visite mediche o terapie (75,3%).

Il lavoro di cura esercitato da un familiare crea un impatto d'ordine economico, di qualità della vita, di ordine psicologico all'interno della famiglia. La maggior parte degli intervistati concorda sul fatto che essere caregiver limiti il tempo disponibile per il lavoro o per altre attività personali (89,2%), con una percezione più marcata tra le donne (93,4%) rispetto agli uomini (82,9%).

Legge 33/2023

La legge 33/2023, dedicata alla riorganizzazione dell'assistenza agli anziani, secondo alcuni rappresenterebbe una **straordinaria opportunità** per affrontare il problema della solitudine nella terza età, perché promuove nuove forme di convivenza tra persone sole, in modo "familiare".

La Legge 33/2023 incoraggia questi modelli, tra cui il "senior cohousing" e il cohousing intergenerazionale. L'articolo 15 della legge promuove forme di coabitazione tra anziani e giovani in condizioni svantaggiate, coinvolgendo istituzioni pubbliche, enti e associazioni. Questi modelli prevedono case, case-famiglia, gruppi-appartamento e condomini solidali, aperti ai familiari, volontari e prestatori di servizi sociosanitari.

Nonostante le opinioni favorevoli rispetto all'eventuale condivisione degli spazi, come i modelli di co-housing e co-living quale risposta ai bisogni delle famiglie, per il 75,4% del campione la mancanza di fiducia o privacy rende difficilmente adottabili queste soluzioni tanto che il 35,9% delle persone preferisce affidarsi a soluzioni private, come il ricorso alle badanti o a servizi retribuiti

Vi sono alcuni problemi sui quali il nostro Congresso deve necessariamente esprimersi durante il dibattito, perché riguardano la vita della società sarda, quindi anche degli anziani nell'ottica di cui ho parlato in precedenza, cioè tutto quello che riguarda i sardi, riguarda anche i pensionati.

Riformare la Sanità per Tutelare la Salute dei Sardi

Un filosofo polacco, Arthur Schopenhauer, vissuto nella prima metà dell'ottocento, che aveva una visione della vita piuttosto pessimistica diceva: *La salute non è tutto, ma senza salute tutto è niente.* Basta questo per dire che siamo davanti a una questione che non si può ignorare perché è un argomento con cui tutti dobbiamo fare i conti. La salute, dice l'organizzazione mondiale della sanità - *è uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, e non meramente l'assenza di malattia o infermità.*

Come organizzazione sindacale dobbiamo ricercare questo benessere fisico, mentale e sociale. Che oggi in Sardegna non c'è.

Secondo i dati più recenti, la Sardegna si colloca al **quart'ultimo posto tra le regioni italiane** per efficienza e dotazione sanitaria.

Consentitemi di riportare pochi dati per fotografare una situazione per altro ben nota. Chiedo scusa del mio ricorrere ogni tanto ai numeri e alle statistiche. Ma è il modo più semplice per dare l'esatta misura dei fenomeni e indicare l'ordine di grandezza dei problemi.

Allora.

- Solamente 2,8 posti letto in specialità ad elevata assistenza ogni 10.000 abitanti, quindi la regione è lontana dagli standard richiesti per rispondere alle emergenze e ai bisogni di cura più complessi.
- Appena l'1,7% degli anziani riceve assistenza domiciliare integrata.
- Il 14,8% dei pazienti si dichiara poco o per niente soddisfatto dell'assistenza ospedaliera ricevuta.
- Il 12,3% dei sardi (la più alta in Italia) rinuncia alle prestazioni sanitarie a causa dell'inefficienza delle strutture, dei costi elevati e delle lunghe liste d'attesa, occorre una robusta assistenza domiciliare integrata.
- Il 40% dei medici sardi è insoddisfatto della propria condizione lavorativa, soprattutto a causa di carichi di lavoro eccessivi, carenza di risorse e scarse opportunità di crescita professionale.
- Molti sardi sono costretti a recarsi fuori regione per ricevere cure adeguate. Con conseguenti Costi elevati per le famiglie e per il sistema sanitario regionale; disagi personali e familiari; Aggravamento delle disuguaglianze nell'accesso ai servizi sanitari, penalizzando chi non può permettersi di spostarsi.

Noi pensiamo, per esempio, che non si parla della "presa in carico del paziente con patologie croniche.

Solo una seria programmazione in tal senso potrebbe abbattere di una buona percentuale le liste d'attesa.

«Questi numeri - scriveva qualche mese il nostro segretario generale regionale Pier Luigi Ledda in un documento intitolato "Lettera sulla sanità" - fotografano un **sistema sanitario in crisi**, incapace di rispondere alle esigenze della popolazione. La salute, diritto fondamentale sancito dalla Costituzione, viene così **negata o gravemente compromessa**».

La situazione drammatica della sanità sarda non è frutto del caso, ma conseguenza di scelte politiche degli ultimi 20 anni, che richiamano la responsabilità di tutte le giunte e di tutti i Consigli regionali succedutisi in questo arco di tempo.

In preparazione a questo congresso sono andato a vedere appunti, relazioni, articoli di giornali. Ho trovato una sorta di dossier socio-politico-economico riguardante la Sardegna. Risale all'inizio dell'anno scorso. Voglio leggersi qualche riga, riguardante la sanità:

La sanità in Sardegna è in una situazione estremamente critica a causa dell'assenza di un governo del suo sistema negli ultimi 5 anni(oggi dovremmo dire 6 anni). La carenza di personale sanitario e la sua scorretta distribuzione - sia negli ospedali che nel campo della medicina territoriale -

comporterà entro breve tempo (e sta già comportando, peraltro: spesso sotto un certo silenzio) la chiusura di reparti e ospedali. L'elenco delle criticità è assai lungo: a) deficit di assistenza primaria per la carenza di servizi nel territorio e di posti letto nelle RSA; b) difficoltà nella presa in carico dei pazienti e nel garantire la continuità assistenziale; c) allungamento dei tempi di attesa per prestazioni specialistiche ed esami nei poliambulatori ospedalieri e distrettuali; d) impossibilità di scelta di medici di Medicina generale e di pediatri; e) affollamento dei Pronto Soccorso e carenze degli interventi della rete dell'emergenza-urgenza; f) difficoltà nell'accesso ai servizi sanitari digitalizzati che facilitino lo scambio di informazioni sulla salute dei pazienti. A queste criticità si aggiunge il problema annoso della mancanza di infrastrutture: i difficoltosi collegamenti stradali non consentono il trasferimento del paziente con patologie, anche tra quelle che richiedono un intervento d'urgenza, dai territori più periferici verso i centri ospedalieri, o comunque sanitari, più attrezzati, in tempi accettabili. L'isolamento infrastrutturale che ostacola il raggiungimento dei poli sanitari principali della Sardegna (Cagliari, Nuoro, Sassari,) spalanca le porte allo spopolamento che attanaglia da anni questi territori. Un problema che fa il paio con l'assenza di una adeguata attenzione all'equità e alla qualità delle prestazioni».

Seguono una serie di interessanti proposte per migliorare la sanità nella nostra isola. Molto interessante la conclusione, che voglio proporvi:

La salute in Sardegna non richiede riforme radicali, ma aggiustamenti progressivi per un rafforzamento della sanità pubblica attraverso una programmazione e riorganizzazione strategica».

Un concetto che noi, la CISL, la FNP, abbiamo più volte ribadito e proposto alla Giunta regionale e alla Presidente Todde, lanciata invece in un piano di riordino generale. Giunta e presidente Todde fanno esattamente il contrario di quello che la coalizione che oggi governa la regione aveva messo nel programma con cui si era presentata l'anno scorso agli elettori. Quanto vi ho letto è, infatti, tratto dal programma elettorale della Presidente Todde.

Nel giugno dell'anno scorso la FNP diceva pubblicamente che la questione sanitaria sarebbe stata la discriminante per giudicare l'operato della Giunta. Lo ripetiamo ancora oggi. Per questo il voto alla Giunta sulla sanità non può essere sufficiente. In un anno la situazione non è migliorata, per molti sardi anche peggiorata.

Fino a oggi l'operato della Giunta in materia di sanità è lacunoso, inadeguato.

Queste problematiche, pur note da tempo, oggi si manifestano con una gravità tale da **minare il diritto alla salute** dei cittadini sardi, uno dei diritti fondamentali garantiti dalla Costituzione. È necessario un intervento immediato e deciso per invertire questa rotta, attraverso azioni concrete e strutturali che pongano al centro la salute dei cittadini e la qualità del servizio sanitario regionale.

Giustamente diceva il nostro Segretario Generale USR, Pier Luigi Ledda nella Lettera citata :«La Regione Sardegna, che ha competenze primarie in materia sanitaria e si è accollata i relativi costi con un accordo siglato nel 2005, non ha messo in atto le necessarie riforme per migliorare la qualità e l'accessibilità del sistema sanitario. Manca una visione chiara e un piano concreto per

affrontare le emergenze e rilanciare un servizio all'altezza delle aspettative e dei vecchi e nuovi bisogni della popolazione».

Dove rilanciare il servizio significa anche mettere medici e operatori sanitari in condizioni di lavoro decente, con organici adeguati, con tempi di lavoro regolati, con stipendi adeguati. Quindici anni fa uno studente di medicina sapeva che dopo la laurea e la specializzazione prima di poter lavorare doveva iniziare il lungo percorso nelle guardie mediche prima di poter convenzionarsi col SSR. Ma chi di dovere sapeva che dal 2018-2019 ci sarebbe stato il massiccio pensionamento di medici non solo di medicina generale, ma anche ospedalieri. Nonostante questa consapevolezza non si è fatto nulla per affrontare l'esodo. Il risultato è sotto gli occhi tutti: in centinaia di comuni manca il medico di medicina generale. Su 1400 ambulatori di medicina generale, lo scorso ottobre 400 erano sguarniti.

Non possiamo accettare l'inerzia istituzionale, che rischia di perpetuare uno stato di crisi strutturale. È necessario un cambio di passo immediato. Se è opinione di tutti che il vero "discrimine e differenziale di sistema" per l'Isola sia la salute e le politiche sociali, allora serve una scossa e una vera unione di tutte le forze.

Le Proposte della CISL Sardegna

La CISL Sardegna, consapevole della gravità della situazione, propone un piano articolato per riformare il sistema sanitario regionale, basato su interventi immediati e riforme strutturali. Le nostre proposte si suddividono in cinque ambiti principali:

1. Incrementare le Risorse e Migliorare l'Accesso alle Cure

2. Riformare la Rete Ospedaliera e la Medicina Territoriale

3. Investire nella Formazione e nel Reclutamento del Personale Sanitario

4. Revisione dell'Accordo Stato-Regione

5. Innovazione e Digitalizzazione del Sistema Sanitario e • Introduzione della telemedicina, implementando strumenti di telemedicina per migliorare l'accesso alle cure, soprattutto nelle aree più isolate.

La FNP Sardegna ritiene che queste proposte siano essenziali per avviare una vera trasformazione del sistema sanitario regionale. Interventi concreti e una visione strategica di lungo periodo sono indispensabili per garantire il diritto alla salute a tutti i cittadini sardi e rispondere in modo efficace alle sfide del futuro.

Per quanto riguarda le politiche sociali e socio assistenziali

Bisogna ricercare un piano di contrasto contro tutte le forme di emarginazione, iniziative per favorire la partecipazione degli anziani alla vita sociale, direttive agli EE.LL per il potenziamento dei servizi alla persona, supporti alla salute mentale, politiche abitative e di cohousing.

Attesa da un quarto di secolo, la **riforma dell'assistenza agli anziani non autosufficienti** è stata introdotta in Italia con la Legge Delega 33/2023 e il successivo Decreto Attuativo 29/2024. Questa legge deve essere un cantiere in progress; i decreti attuativi devono cogliere le esigenze reali dei cittadini e delle famiglie; i contenuti della riforma sono ancora troppo poco noti.

“Dai principi alle persone: il futuro della non autosufficienza”: questo è il titolo di **una serie di eventi sulla Riforma per la non autosufficienza in diverse Regioni del Paese**. La campagna è promossa dal Patto per un Nuovo Welfare sulla Non Autosufficienza, la rete che raccoglie per la prima volta la gran parte delle organizzazioni della società civile coinvolte nell'assistenza e nella tutela degli anziani non autosufficienti. Tra questi c'è anche la FNP.

Si parte a Milano proprio domani 13 marzo, poi Firenze il 20. Ad aprile in Emilia-Romagna. Si proseguirà a maggio in Piemonte, nelle Marche, in Sardegna e in Puglia. La conclusione sarà un evento nazionale a Roma nel mese di giugno. **Obiettivo** principale della campagna territoriale è mettere a fuoco e condividere le priorità concrete incentrate sulla vita delle persone attivando ascolto e conoscenza attraverso un **confronto pubblico sui contenuti e sulle opportunità della riforma, a partire dai bisogni degli anziani non autosufficienti e delle loro famiglie**. Inoltre l'iniziativa prevede il coinvolgimento e si apre al confronto Regione per Regione con le specifiche situazioni territoriali e le eventuali proposte da portare sul tavolo nazionale.

Politiche di Genere:

la FNP è un luogo intellettuale ma anche operativo in cui confrontare, elaborare, discutere di contesti entro cui si realizza il quotidiano in ottica femminile. Partendo da un'analisi del contesto nazionale sono emerse problematiche da approfondire per migliorare le condizioni di vita delle donne anziane;

In particolare: Gap pensionistico di genere: in Italia le pensioni delle donne sono mediamente inferiori del 30% rispetto a quelle degli uomini; Femminilizzazione dell'invecchiamento: Le donne rappresentano la maggioranza della popolazione anziana; Carico di cura: molte donne pensionate continuano a svolgere lavoro di cura non retribuito; Solitudine e isolamento sociale: problematiche che colpiscono in particolare le donne anziane.

La Fnp individua ambiti di intervento strategici: socialità, proselitismo, intergenerazionalità, violenza, parità di genere, salute, formazione.

In base a questi ambiti è possibile valutare diverse azioni: percorsi intergenerazionali con le scuole; Programmi di alfabetizzazione digitale per ridurre il divario tecnologico; Creazione di reti di sostegno intergenerazionale tra iscritte Cisl attraverso progetti di invecchiamento attivo (sport, cinema, teatro, viaggi...); Sensibilizzazione sul tema della violenza contro le donne (anche anziane,

tema invisibile) con il coinvolgimento di altre associazioni e delle scuole; Sportelli di ascolto per il benessere nella terza età.

La parità di genere si realizza il coinvolgimento attivo delle lavoratrici e dei lavoratori nelle decisioni aziendali attraverso la contrattazione. Per questo la CISL rilancia con forza la necessità di una legge sulla partecipazione che consenta alle donne di incidere realmente sulle scelte strategiche delle imprese e di contribuire a un ambiente di lavoro più giusto, più inclusivo e rispettoso dei diritti di tutti.

Come vedete abbiamo una sedia vuota con le scarpe rosse, che rappresentano la battaglia contro i maltrattamenti e femminicidi.

Il fenomeno della violenza contro le donne è purtroppo molto diffuso è spesso avviene nell'ambiente domestico, quindi ha le chiavi di casa.

Per quanto drammatica e senza via d'uscita la situazione possa sembrare liberarsi dalla violenza è possibile con il giusto supporto e ogni persona può fare moltissimo, partendo per esempio dalla dignità economica e quindi anche dal rafforzamento del reddito di libertà.

Consentitemi una citazione : **La persona più pericolosa con cui stare è quella che non vuole amarti, ma nemmeno perderti.**

POVERTA'

Attraverso le fonti Istat è possibile affermare che nel 2023, con un'incidenza del 15,9%, si trovavano in condizioni di povertà relativa circa 118.000 famiglie sarde (erano oltre 109.000 nel 2022). La Sardegna si colloca al 7° posto in senso decrescente fra le regioni italiane con la più alta incidenza di povertà relativa, dopo la Calabria (26,8%), la Puglia (22,3%), la Campania (21,2%), il Molise (18,9%), la Sicilia (17,4%) e la Basilicata (17,0%).

Il 5 febbraio 2025 all'interno del programma regionale di contrasto alle povertà è stato approvata definitivamente una delibera relativa a . Intervento "Buoni servizi sanitari". Indirizzi strategici e risorse finanziarie. Ma quale è il programma regionale di contrasto alla povertà. Nessuno lo sa .Nel giugno del 2022 è stato istituito l'Osservatorio regionale sulle povertà , di cui non si sa nulla. Non mi pare che il tema della povertà figuri nel radar della giunta regionale. C'è come auspicio, desiderio sussurrato, ma non come impegno e scelta politica con il corollario di obiettivi e risorse.

Anteas

Uno dei modi per incarnare la presenza del sindacato nel territorio è il volontariato, attività in cui si incontrano necessità di una presenza del mondo del lavoro nel campo della solidarietà, desiderio e bisogno di uomini e donne di sentirsi utili e protagonisti nella società e di partecipare attivamente alla vita delle comunità e istituzioni. Il volontariato, contribuendo attivamente alla soluzioni di problemi sociali, dialoga con le istituzioni e queste con i volontari in un arricchimento reciproco che amplia orizzonti reciproci e meglio risponde alle esigenze delle comunità. Di qui l'utilità dell'Anteas, della nuova Anteas con la guida autorevole ed esperta di Paolo Cuscusa, che rafforzerà il suo ruolo di antenna sociale e culturale del sindacato. Un ruolo indispensabile nei territori. Ma anche qui il ruolo della formazione è fondamentale.

Convocare gli stati generali dell'Anteas per un dibattito aperto sulle possibilità di potenziamento dell'associazione dentro il sindacato nella società sarda rappresenta per noi una priorità per i programmi futuri.

Pastorale del lavoro

Il sindacato, la Fnp, ricerca alleati e compagni di viaggio in questo cammino di sensibilizzazione, attenzione e valorizzazione del ruolo delle persone anziane, che non mira a creare isole felici, una sorta di "premio di produttività" per chi ha lavorato e ha diritto di riposarsi e raccogliere quanto ha seminato. La FNP vuole cercare alleati per diffondere la cultura della solidarietà, per costruire un mondo più giusto, per mettere al centro di ogni azione la persona e i suoi diritti. In questo la pastorale sociale e del lavoro può svolgere un ruolo importantissimo.

Intergenerazionalità

Non vogliamo parlare dei giovani ma con i giovani. I giovani si incontrano soprattutto a scuola. La Fnp non ha formule vincenti, ma ha la possibilità di costruire ponti tra mondo del lavoro e scuola, tra le aspettative di lavoro dei giovani e percorsi di studio. Incontri giovani anziani per la riscoperta e valorizzazione di mestieri antichi attraverso l'incontro con tecniche tradizionali arricchite con Nuove tecnologie.

Non solo anziani che lavorano per i giovani; ma giovani che lavorano per gli anziani. Esempio: creando e gestendo spazi di socialità accessibili e stimolanti per gli anziani; sviluppare percorsi di longevità.

Comunicazione

Non comunicare è come non esistere. Ma continuare ad essere credibili è una questione di contenuti, non riguarda solamente i canali utilizzati. Quindi una comunicazione fatta non solo per “marcare il territorio”, presidiare il dibattito politico, far sentire il pensiero FNP sui problemi, ma una comunicazione che esprima coerenza tra azioni e programmi. L’iscritto, i lettori, chi ascolta e legge scopre ben presto se dietro la comunicazione c’è sostanza ma mantenersi credibili è una questione di contenuti, non solo di canali utilizzati. Questo vuol dire realizzare una comunicazione sostenibile, che non guardi solo alla stretta necessità di presidiare il dibattito pubblico e di aggregare consenso nel breve termine, ma che esprima coerenza tra le azioni e i programmi. Quindi una comunicazione come uno strumento di partecipazione, di accesso ad un’informazione che consenta una costruzione condivisa di una visione della rappresentanza. Quindi una comunicazione bidirezionale. Per quanto detto in altra parte della relazione i lavoratori non sono più spettatori/lettori passivi, ma possono generare contenuti e risposte. Il sindacato deve riservare una particolare attenzione alla fase di ascolto e attraverso un attento monitoraggio delle conversazioni attivate sui social network e sul web, rilevare e acquisire nuove conoscenze e, quindi, indicazioni importanti per la propria attività. La lettura dei megadati è sempre più utile , vorrei dire urgente, per il sindacato. Le potenzialità dei social network non sostituiscono tuttavia il rapporto diretto con i lavoratori, che rimane il canale più importante di confronto. Quando parliamo di video, vari tipi di messaggistica online si parla di strumenti aggiuntivi che consentono di raggiungere soggetti geograficamente o culturalmente distanti dal sindacato con cui non si avrebbe modo di parlare.

Vita Interna della Cisl Sardegna

Non si può dire che l’ultimo anno e mezzo della FNP e della Cisl siano stati anni al valium . Sotto certi aspetti sono stati anni intensamente pregressuali, paracongressuali, per gli avvicendamenti verificatisi normalmente o con un forte impatto associativo e organizzativo interno. L’organizzazione nel suo complesso ha condiviso gli strappi avvenuti nel corso del 2024, e questo è già un segnale della democraticità di quanto avvenuto nella Cisl sarda. Non ci sono stati colpi di mano come non sono mancati preavvisi e allarmi di un diffuso malcontento ignorati o sottovalutati da chi di dovere. A quanti hanno lamentato l’intensità dello strappo avvenuto dico: la Cisl di oggi è diversa da quella di un anno fa: è migliorata la sua produttività programmatica e politica, la sua proposta, lo studio, la ricerca, lo stile sindacale. La FNP ha dato un contributo straordinario a questo rinnovamento.

Quando nella nostra organizzazione si verificano chiamiamoli incidenti di questo tipo - vuol dire che la formazione e selezione dei quadri non hanno funzionato bene. Questo è il momento di un surplus di formazione non di un deficit di formazione. La formazione è quella che assicura un supplemento d’anima all’attività sindacale.

E su questo tema la Cisl Regionale ha intrapreso una strada molto importante per il suo rilancio.

La Cisl è UN GRANDE sindacato, e ci sarà bisogno. Sempre di più di grandi sindacalisti anche se le risorse dovessero diminuire. Bisogna custodire e rilanciare il “gusto” del sindacalismo e il dovere nei lavoratori di impegnarsi per gli altri.

Dobbiamo combattere l'uso della delega. La disaffezione al voto, la scarsa partecipazione ai momenti democratici è una pericolosa malattia. Favorita per altro dalla classe politica, che con i voti di pochi governa un intero paese.

Cambiamenti normali , ma di grande valore si sono avuti anche a livello nazionale

Ha lasciato a norma di statuto Luigi Sbarra , è stata eletta Daniela Fumarola. A **Gigi Sbarra** esprimiamo la nostra riconoscenza e gratitudine per la sua leadership. Egli ha saputo mantenere saldi i valori che ispirano la Cisl: autonomia, giustizia sociale e solidarietà, facendo crescere la cultura dell'incontro, del dialogo, del confronto e non dello scontro antagonista e ideologico, pensando sempre agli interessi di lavoratori, e l'approvazione alla Camera della legge sulla partecipazione, che ci ha visto raccogliere quasi 400 mila firme, rappresenta un passo fondamentale verso un traguardo storico per il mondo del lavoro e per l'intero Paese —. Dopo 77 anni, finalmente si avvicina l'approvazione di un testo attuativo dell'articolo 46 della Costituzione che sancisce il diritto dei lavoratori a un coinvolgimento attivo nella vita e negli utili delle imprese». Il testo, che ora va al Senato per l'approvazione definitiva, «mantiene intatti i principi cardine della proposta Cisl: la valorizzazione della contrattazione collettiva come motore degli accordi partecipativi, il sostegno economico alla partecipazione attraverso incentivi concreti, la formazione per i lavoratori coinvolti e il riconoscimento delle quattro forme di partecipazione, organizzativa, gestionale, economico-finanziaria e consultiva». pensionati e al bene comune del Paese.

speriamo che al senato la nostra legge trovi un ampio consenso anche delle forze politiche che alla camera non l'hanno votata, riferito chiaramente al centro sinistra.

E' stato vicino ai sardi, è intervenuto nei momenti difficili, mi ha accompagnato e sostenuto in alcuni passaggi importanti della mia attività sindacale.

I migliori auguri alla nuova segretaria generale, Daniela Fumarola, amica della Sardegna, colta, esperta, preparata. Abbiamo appena superato l'8 marzo. Per noi la parità di genere e il rispetto sacrale per le donne è realtà fattuale e valore vitale. le nostre panchine rosse non sono arredo urbano, ma specchio delle nostre idee e della nostra cultura. L'esempio di Daniela Fumarola possa essere contagioso per tante donne pronte a impegnarsi nell'attività sindacale. Grazie e buon lavoro alla nostra segretaria generale

Rapporti con le altre sigle sindacali

L'icona del camminare insieme che contraddistingue questa relazione rende necessaria il rilancio del lavoro comune e del dialogo tra Cgil, Cisl e Uil, soprattutto tra le federazioni dei pensionati. Il filo rosso che unisce la categoria è l'urgenza di risolvere i problemi degli anziani e dei pensionati sardi. Per intuibili ragioni il cronometro per noi corre più veloce e il passare del tempo tra gli over 60 colpisce in modo più pesante. Soprattutto per questo, ma non solo per questo, l'unità d'azione non solo è auspicabile, ma anche obbligatoria.

Ma c'è un altro motivo che ci impone moralmente un cammino unito: mostrare alla politica, divisa su tutto con paralizzanti e a volte divisioni tattiche per fini esclusivamente elettoralistici, che le differenze ideologiche e culturali cadono in nome del bene comune dei sardi.

Continuità associativa e progetti di proselitismo

Nel sindacato le tessere si pesano, ma soprattutto si contano, e il peso la valenza di un'organizzazione varia a seconda del numero degli iscritti. Per questo il proselitismo deve essere un impegno del dirigente sindacale. Ormai è risaputo che non tutti gli iscritti che lasciano per quiescenza passano in automatico alla categoria dei pensionati. Gli enti e i servizi Cisl spesso denunciano che la maggior parte degli utenti del patronato, Caf, Adiconsum e Sicet non è tesserata Cisl. E' il segnale di due carenze: organizzativa e informativa. Bisogna rimediare. La segreteria nazionale ha deciso di mettere in campo una serie di sperimentazioni con tre progetti: progetto accoglienza 730 e accoglienza permanente; progetto collaborazione INAS; progetto continuità associativa. Entro il prossimo giugno la FNP regionale dovrà coinvolgere almeno una struttura territoriale per progetto.

Rapporti con i servizi CAF e INAS

Sono due le prime linee della Cisl: una in fabbrica, nel posto di lavoro, dove il prestigio della sigla dipende molto dalle capacità del sindacalista; una fuori dalla fabbrica e dal posto di lavoro con i servizi, che devono rispondere a criteri di qualità, professionalità, disponibilità, efficienza. Questo chiedono i nostri iscritti e questo devono assicurare i servizi, che già operano in questo senso, e per questo ringrazio i dirigenti di Inas e Caf. Periodici incontri di verifica, aggiornamento e confronto tra la FNP e i servizi sono mezzo e opportunità per migliorare dove è necessario farlo.

La collaudata competenza ed esperienza di Adiconsum e Sicet deve continuare ad essere una risorsa per iscritti e non, soprattutto per momenti di formazione antitruffa, che è opportuno si ripetano periodicamente in tutte le RLS.

Rapporti con i territori

Il nostro metodo sindacale, come detto, deve essere improntato al protagonismo dal basso. Dobbiamo presidiare comuni, luoghi e territori dove l'iscritto vive la sua quotidianità. Tre sono le azioni che devono caratterizzare la nostra presenza: ascolto e lettura dei bisogni, ricerca e studio delle situazioni, proposte e iniziative concrete per cambiare/migliorare la qualità della vita degli anziani. Le segreterie territoriali devono fornire tutte le risorse culturali, giuridiche, informative perché i problemi vengano segnalati o denunciati e poi risolti. Questo significa avere rapporti continui e costanti con gli amministratori locali. Questo significa attenzione ai nuovi sistemi dell'amministrazione pubblica per coinvolgere cittadini, associazioni, cooperative nella

realizzazione di progetti comunali che possono nascere anche su richiesta e sollecitazione del sindacato. Questo vuol dire attivare sinergie con altri gruppi, il mondo del volontariato e del terzo settore. Questo significa anche dotarsi di quelle vesti giuridiche e organizzative per partecipare a bandi e concorsi per proporsi da soli o con altri per la realizzazione di servizi di interesse pubblico

Una mission tra le altre ci attende: attivare politiche e iniziative per le zone interne, per salvaguardarne il patrimonio culturale, la memoria, le tradizioni. Di queste zone noi Siamo, dobbiamo essere le sentinelle attive.

Programma

Il cammino unitario che vogliamo fare impone a questo congresso di ricercare linee , scelte e proposte programmatiche che il Consiglio generale futuro, l'esecutivo e la segreteria dovranno tradurre in progetti realizzabili.

Ringraziamenti

Io sono segretario generale della FNP soltanto da 4 mesi, con Vannalisa e Giuseppe siamo saliti su un treno in corsa per gestire l'ultimo miglio di un cammino - ritorna il concetto di un'organizzazione che avanza in un percorso e che si ferma alla stazione solo per rifornirsi, per immettere benzina nel serbatoio - quadriennale compiuto con alla guida un'altra segreteria e un segretario generale che si è meritato la stima di tutti, a livello locale e nazionale. La sua esperienza ci sarà sempre utile. Per te Alberto vale la massima in uso tra i monaci, cioè " una volta abate, sempre abate", cioè non puoi non pensare alla tua creatura e continuare a preoccupartene, da emerito, come se fossi ancora il responsabile.

Ringrazio i segretari FNP uscenti, Pietro e Beniamino che hanno guidato le FNP territoriali mentre io entravo, per la disponibilità e la collaborazione.

Un " in bocca al lupo" ai nuovi Segretari generali territoriali, Mario Bruno, Massimo, Tonino e Nevio, per un buon lavoro tutti insieme e uniti.

Auguri a tutti i colleghi riconfermati dei territori, Rosa, Salvatore, Lorenzo e Francesco e a tutti i colleghi facenti parte delle segreterie.

Avanti tutta e motori al massimo!

Un particolare ringraziamento al segretario generale, l'amico Pier Luigi Ledda, e la segreteria Regionale, Federica e Mirko, per le sinergie messe in atto perché la fase congressuale della FNP fosse in armonia con la visione generale della CISL in questo momento per la Sardegna.

RINGRAZIO di cuore la nostra segreteria Nazionale, oggi presente al nostro congresso, Emilio, Roberto e anche Mimmo e Anna Maria che ci hanno accompagnato nel nostro percorso congressuale nei territori.

Ho scoperto delle persone straordinarie, preparate e disponibili e sono onorato di aver fatto la vostra conoscenza.

Abbiamo tanta strada da percorrere insieme.

Ringrazio le nostre preziose colleghe e collaboratrici, Alessandra e Claudia per il serio lavoro amministrativo e organizzativo che svolgete quotidianamente per il livello regionale ma complessivamente per tutti i territori.

Grazie a tutte le amiche e agli amici che stanno contribuendo, con il loro supporto, alla realizzazione del nostro congresso.

Un sincero ringraziamento a tutti e i responsabili degli enti e dei servizi.

Conclusione

Il mio pensiero va soprattutto agli anziani pensionati Cisl. Sono loro i nostri azionisti e i nostri referenti. Lo scorso mese di settembre, quando la Cisl regionale, ha organizzato la festa del sindacato nella piana di *Badd'e salighes* (Bolotana) ho letto nei volti di molti ex dirigenti e quadri ormai con i capelli bianchi l'orgoglio di appartenere alla famiglia CISL. Dopo due mesi mi hanno idealmente passato il testimone, consegnando a me a Vannalisa e Giuseppe una storia, che io, che noi, vogliamo custodire in modo dinamico cioè applicando l'insegnamento di uno scrittore tedesco che diceva : **“Ciò che hai ereditato dai padri, riconquistalo se vuoi possederlo davvero”**.

I nostri padri sindacali nazionali e regionali ci hanno lasciato molte eredità, che noi dobbiamo difendere e riconquistare per possederle davvero. Questo comporta una grande crescita culturale personale e collettiva, senza questo - diceva Giulio Pastore - non ci saranno per i lavoratori, libertà e autonomia. Per questo la formazione dovrà essere centrale nell'attività dei territori e della Federazione regionale. Perché il sindacalista a tutti i livelli dell'organizzazione deve avere non solo capacità, ma anima, non solo idee ma coerenza, non solo conoscenze specifiche, ma conoscenza della realtà.

Sindacato è una parola bella, deriva dal greco e significa “fare giustizia insieme”. Torna ancora il concetto del lavoro comune, dell'impegno comune.

Voglio concludere con un pensiero, una raccomandazione e una bussola di comportamento che papa Francesco ci indica. Un Papa sapete molto attento al mondo del lavoro e alla condizione degli anziani per i quali ha istituito una giornata mondiale loro dedicata.

«I sindacati e i movimenti di lavoratori per vocazione - dice il Papa - devono essere esperti in solidarietà. Ma per contribuire allo sviluppo solidale vi prego di guardarvi da tre tentazioni. La prima, quella dell'individualismo collettivista, cioè proteggere solo gli interessi di quanti rappresentate, ignorando il resto dei poveri, emarginati ed esclusi dal sistema. Occorre investire in una solidarietà che vada oltre le muraglie della vostre associazioni, che protegga i diritti dei lavoratori, ma soprattutto di quelli i cui diritti non sono neppure riconosciuti». Ecco, noi vogliamo guardare non solo ai nostri iscritti, ma anche agli oltre 300 mila poveri presenti oggi in Sardegna.

Grazie e buon congresso.